

siciliani sono stati lasciati liberi nell'esercizio della industria e del commercio dello zolfo — 1º agosto 1932 — che alla Camera viene oggi presentato dal Governo un progetto di legge per la disciplina della produzione e del commercio dello zolfo in Italia.

Il Governo chiede alla Camera la facoltà, come è spiegato nel disegno di legge, di costituire un Ente nazionale dello zolfo capace di disciplinare sia la produzione sia il commercio dello zolfo grezzo e lavorato ed anche del minerale di zolfo, secondo gli accordi presi dalla nostra Giunta del bilancio col Governo, per tutte le miniere del Regno e che abbia i poteri necessari per gli accordi, che, ove occorresse, saranno presi con i produttori americani.

Di questo atto di saggia previggenza l'industria italiana dello zolfo deve essere grata al Governo Fascista.

Tutti quelli che hanno seguito, anche se non direttamente interessati in questa industria, l'andamento della produzione dello zolfo in Sicilia, si sono chiesti se la forte produzione americana, lanciata nei mercati internazionali per battere la produzione italiana non avrebbe costituito un serio pericolo per la produzione italiana e soprattutto per quella siciliana proprio nel periodo di riorganizzazione della industria.

Ma per rendersi conto della situazione in cui si trova l'Italia di fronte all'America occorre tener presente due fattori: uno negativo, l'altro positivo.

Quello negativo è rappresentato dalla produzione americana rispetto a quella italiana, 2,500,000 tonnellate di produzione annuale contro appena tonnellate 300.000. Nessun dubbio, perciò, che se l'America si decidesse potrebbe schiacciare l'industria zolfifera italiana.

Il fattore positivo è questo: lo zolfo in Italia c'è e nessuno può togliercelo. Gli italiani sono pronti e risoluti a perseverare nella lotta col prodotto che essi posseggono e che possono estrarre e lavorare con le forti braccia di cui l'Italia dispone.

La grande maggioranza degli industriali siciliani dello zolfo, anche i più prudenti, che la possibilità di buoni accordi con i produttori americani ritengono opportuni, pensano che un periodo più lungo di libertà industriale e commerciale, condizione essenziale per la necessaria revisione degli impianti, per una accorta organizzazione industriale e commerciale e soprattutto per quella sana selezione tante volte invocata dal Duce, sia indispensabile all'industria siciliana.

Se l'America volesse gettare sui mercati internazionali la sua produzione di un anno ed il suo formidabile *stock*, nuocerebbe certamente e fortemente alla industria italiana dello zolfo, ma essa stessa sarebbe la prima a risentirne le gravissime conseguenze.

Il tracollo del prezzo dello zolfo la colpirebbe nello stesso mercato interno nel quale essa sarebbe costretta a mantenere il prezzo di esportazione e che rappresenta un consumo di circa tonnellate 1,400,000 annue.

Costituirebbe ciò, perdita sicura e colossale, che neanche i ricchi produttori americani sopporterebbero con disinvoltura.

Una decisione quindi tanto grave non può essere immediata, e neanche vicina. L'industria siciliana può profittare di un più lungo periodo di tempo per ritemprarsi, fortificarsi, selezionarsi nel libero traffico.

Siamo già sulla buona strada; nelle miniere si lavora attivamente; nelle raffinerie il lavoro ha ripreso in pieno. Le richieste non mancano; i prezzi sono remunerativi. Tra industria siciliana ed industria continentale non vi è più alcuna ragione di dissidio.

Tutto questo il Ministro conosce, ed aspetterà certamente che sia venuto il momento opportuno per avvalersi delle facoltà che egli oggi ci chiede.

Il Governo deve avere tali poteri e la Camera non esiterà ad accordarli, perchè sa che esso se ne servirà in momento utile.

E, onorevoli camerati, una scelta di tempo, e noi sappiamo per esperienza decennale, anzi tutti lo sanno, nel Paese ed all'estero, che il nostro Capo, per scelta di tempo, è maestro. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore e al Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VASSALLO ERNESTO, *relatore*. Onorevoli Camerati, brevemente richiamerò l'attenzione della Camera sopra un punto che non è stato toccato dai due camerati che così sobriamente e con argomentazioni così solide hanno dato un'idea della difficoltà e dell'importanza di questo problema, i Camerati Fusco e Ducrot: punto che riguarda una proposta fatta dalla Giunta del bilancio, consistente nella soppressione dell'articolo 2 del terzo disegno di legge che siamo chiamati a votare, e nella sostituzione di esso con alcune parole introdotte nell'articolo 1º. In ciò la Giunta è d'accordo col Governo.